

Giovanni Impastato: “La vera battaglia è in difesa della dignità”

Pubblicato: Mercoledì 18 Aprile 2012



Sanno poco di mafia, quasi nulla della ‘ndrina di Lonate Pozzolo e della grande mobilitazione che i coetanei di Busto Arsizio hanno messo in piedi gemellandosi con gli studenti della Calabria.

Ma una cosa la sanno bene: la mafia c’è, esiste, ed è presente anche a Varese. Questa mattina i **900 alunni del liceo Cairoli di Varese** hanno partecipato a un’assemblea dedicata alla malavita organizzata: prima il film “**I cento passi**” poi l’incontro con il **fratello di Peppino Impastato, Giovanni** che oggi ha raccolto l’eredità del fratello e promuove la **cultura della legalità**: « Si tratta di una cultura che non sempre è quella delle leggi – afferma Giovanni – La legalità si fonda sul rispetto della dignità umana. Bisogna battersi perché non si calpestino i diritti civili delle persone, non si minacci il lavoro, la libertà, il libero pensiero».

Giovanni ha raccontato della sua vita accanto a Peppino, alle battaglie portate avanti, alla sua scomparsa: « I ragazzi sono curiosi. **Quello che li colpisce è sicuramente la vicenda umana**, l’esperienza vissuta da un ragazzo come loro che non ha avuto paura a mettersi in gioco, a fare politica, a battersi per le sue idee. E spero che, da questo esempio, le nuove generazioni imparino il valore dell’azione, sappiano che non è possibile voltarsi dall’altra parte. **La mafia c’è ed esiste perché è tollerata anche da un certo sistema politico.** Giovanni Falcone ripeteva che i mafiosi sono persone come le altre ma riescono perché possono contare su protezioni. I giovani devono sentirsi parte integrante di un processo di liberazione da questo male».

Il seme della legalità, comunque, comincia ad attecchire: « Quando dodici anni fa iniziavo a presentare il film sulla vita di mio fratello riscontravo una grande emotività per la vita di Peppino ma anche indifferenza verso il problema della mafia. Il problema riguardava gli altri. **Oggi avverto una grande sensibilità**, segno che l’opera della magistratura da una parte e la crescita culturale portata avanti da diverse associazioni dall’altra stanno trovando terreno fertile su cui attecchire. **I giovani sono molto interessati anche perché si rendono conto che il sistema mafioso è molto esteso**, non più limitato al Sud. La Lombardia è la seconda regione, dopo la Sicilia, per confisca di beni. Il fenomeno mafioso è diverso, ha una veste molto più economica, segue il flusso dei soldi: ecco perché è in Lombardia che ha trovato il terreno più fertile su cui mettere radice».

Giovanni Impastato, qualche mese fa, ha subito un attentato: « È il segno evidente che diamo fastidio. Ceh la nostra voglia di far crescere una coscienza sociale viene vissuta come una minaccia reale. **La battaglia per la legalità deve continuare e i giovani sono la forza su cui puntare:** il loro impegno in politica, una politica dal basso e portata avanti con passione, potrà essere la vera arma per sconfiggere chi non ha rispetto della dignità. Oggi i ragazzi sono ancora troppo bombardati dalle notizie che appaiono sui media e che non rivelano la verità. Hanno troppi messaggi negativi che influenzano la loro crescita. Gli incontri che questi ragazzi vogliono e organizzano sono il segno di una generazione che vuole svegliarsi e darsi da fare».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it